

# Padiglione Italia, lettera agli operai: «Ce l'abbiamo fatta»

Emilio Pizzi, quality controller, ha voluto ringraziare geometri, ingegneri, operai. E anche Antonio Acerbo

«Nessuno ci avrebbe scommesso. In alcuni momenti ho dubitato che si potesse arrivare in fondo a questa opera che non ha corrispettivi nel nostro Paese. E invece ora Palazzo Italia è finito. Per questo vorrei ringraziarvi tutti».

Comincia così la lettera che l'architetto Emilio Pizzi, docente del Politecnico e quality controller di Padiglione Italia, ha scritto agli uomini e alle (tante) donne che alla fine lo hanno costruito. Con una dichiarazione iniziale di stima per Antonio Acerbo, cui a prescindere dalle vicende giudiziarie che lo hanno poi travolto l'architetto Pizzi riconosce il merito di aver co-

stituito una «straordinaria squadra di Direzione dei lavori».

Pizzi fa un elenco lunghissimo. «In primo luogo il geometra Donatello Di Giacomo, direttore dei lavori fino al dicembre scorso, un ragazzo straordinario che ha dato l'anima per questo lavoro: le sue mail mi raggiungevano alle 10 di sera o alle 6 del mattino, ora manca poco a mezzanotte e mi ha appena chiamato di nuovo».

Quindi «l'ingegnere Paola Cappellini, direttore operativo delle opere civili, precisa e attenta, memoria di ogni cosa». E Alessandro Pizzighelli, direttore operativo degli impianti,

braccio destro di Luigi Tavoni, «onnipresente nel correre dietro per mesi a elettricisti, meccanici, idraulici...». E poi un altro direttore operativo, il geometra Vittorio Alfieri, con il suo «non facile lavoro di gestire computi e contabilità» senza «mai concedere all'appaltatore nulla in più del dovuto». Pizzi continua: «Maira Passari, ingegnere, architetto, assistente di cantiere, che ha passato gran parte dei giorni e delle notti a contare i ferri prima di ogni getto di calcestruzzo».

E ancora il geometra Sara Bottini, e l'ingegnere architetto Fabiola Cerri, e il direttore lavo-

ri impianti Maurizio Acito, e il già citato Luigi Tavoni «cui si deve il funzionamento del sistema impiantistico di tutto Palazzo Italia e del Cardo».

«Non posso concludere — scrive Pizzi — senza ricordare tutti gli operai, i montatori e i funamboli che hanno consentito di realizzare l'opera e che in situazioni davvero difficili hanno saputo dare il massimo e forse anche più. Per tutti mi piace citare il posatore dei pavimenti e di rivestimenti in ceramica, il signor Alberto. Questa è la magia del cantiere, questa è la forza degli uomini. Ed è una cosa che non finisce mai di commuovermi». (P.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La corsa

● Dopo la corsa per concludere Palazzo Italia, Emilio Pizzi, docente del Politecnico, ha voluto ringraziare tutto il suo staff

